

Giornale di Sicilia 10 Settembre 2009

“Non ne posso più. Non mi resta che andarmene”

GELA. Il rogo ha mandato in fumo la sua voglia di investire a Gela. Le lacrime di disperazione della madre gli hanno fatto rivivere l'omicidio del padre: Emanuele Sauna. “Adesso basta. Chiudo e vado via. La situazione è diventata insostenibile per noi imprenditori, indifesi contro l'avanzata della criminalità organizzata”, ha detto Orazio Sauna, titolare del concessionario «Nonsolomoto», alle porte del centro abitato di Gela. La scorsa notte ha subito un nuovo attentato incendiario, il secondo in due settimane. «Mentre i pompieri domavano l'incendio - racconta - alle cinque del mattino, negli occhi di mia mamma ho rivisto la sofferenza di una persona indifesa che non sa da cosa deve difendersi. La stessa sensazione che vivo da quando ho iniziato a lavorare. Da anni mi chiedo se ha un senso operare in una realtà dove conviene nascondersi per non dare troppo nell'occhio». Sono parole amare, quelle di Orazio Sauna, trentacinquenne che gestisce il concessionario di motociclette con il fratello Lino. Nel 2003 aveva subito due furti con scasso, per una perdita totale di oltre centomila euro.

«Una prima volta avevano abbattuto una parete del perimetro esterno per entrare nel magazzino e, probabilmente con un mezzo pesante, si erano impossessati di tutta la merce. Dopo pochi mesi, avevo subito un altro furto. In entrambi i casi dall'assicurazione non ho recuperato più di diecimila euro. Sono tutti episodi che mi hanno fatto maturare l'idea di investire altrove - prosegue Orazio Sauna - e cercare di realizzare i miei progetti, invece di smorzarli. Più volte ho parlato con le forze dell'ordine e ho avuto la sensazione che abbiano una perfetta conoscenza dei fatti e delle persone. Purtroppo a pagare siamo noi imprenditori, perdendo non solo il capitale, ma soprattutto la fiducia verso la capacità delle istituzioni di reagire e tutelare chi crea capacità occupazionale. Non appena si esauriscono i fondi non credo che ci sia ancora qualcuno disposto anche a spendere una sola parola per aiutarci. Mi chiedono di potenziare il sistema di videosorveglianza interno - incalza Sauna - di denunciare gli episodi malavitosi e collaborare. Io voglio limitarmi a fare il mio lavoro di imprenditore. Un'attività di per se molto difficile. Le indagini devono farle gli investigatori, i tutori della legge. Hanno pure la fortuna di concentrare le loro ricerche in quelle attività commerciali segnate maggiormente dall'azione criminale, dove nell'infinita lista dei commercianti offesi è finito a pieno titolo anche il mio nome». Le parole di delusione di Orazio Sauna, sembrano essere spinte anche dai numerosi episodi cui lo stesso imprenditore ha dovuto far fronte. Avrebbe assistito anche a richieste assurde, come la vendita di telai di ciclomotori con regolare libretto di circolazione. «Credevo fossero finiti i tempi in cui venivo minacciato, anche con una pistola, alla presenza dei miei familiari - ammette Sauna -. Sono episodi che minano la tranquillità di chi vuole mettersi in

gioco e punta a raggiungere nuovi traguardi. Nelle ultime due settimane non riesco a pensare ad altro che alla mia serenità. Il lavoro mi toglie quasi tutto il mio tempo libero. Questi attentati dolosi, oltre a minare la mia tranquillità, cancellano anche i risultati dei miei sacrifici».

Luca Maganuco

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS